

MY

Generation

MY GENERATION edizione web del bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani. Registrazione Tribunale di Roma n. 209/2012 del 5 luglio 2012 Direttore Responsabile: Lando Maria Sileoni

Il bimestrale young di



**LA VOCE DEI
BANCARI**
FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

a cura del Coordinamento FABI Giovani

Aprile/Maggio 2018

giovani@fabi.it

ATTRATTIVITÀ

ATTUALITÀ
Coinvolgimento
Chiave per il futuro

SICUREZZA
Addetti
agli sportelli

ARTE&CULTURA
Wildlife Photographer
of the Year



SOMMARIO

Direttore Responsabile
Lando Maria Sileoni

Capo Redattore
Lodovico Antonini

Comitato di Redazione
Mattia Pari
Pierluigi Aiello
Riccardo Barabani
Daniele Bottazzi
Wladimir Brotto
Simone Capuani
Giovanni Corsaro
Alessandro De Riccardis
Elisa Bianca Gallinaro
Roberto Inchiappa
Giorgio Isabella
Alberto Loda
Alessio Maniscalco
Federico Mostaccio
Ludovico Paganelli
Elio Sfarra
Caterina Stramenga
Francesco Urso
Alessandro Vanoncini

Collaboratori
Simona Sacconi

Grafica di copertina
Silvia Catalucci

Ricerca iconografica
Giuditta Romiti

Edizione web
Marco Ammendola

Impaginazione
Orione. Cultura, lavoro
e comunicazione

CONTATTACI: giovani@fabi.it

- 03** **EDITORIALE**
Attrattività

- 05** **ATTUALITÀ**
Futuro prossimo

- 07** **ATTUALITÀ**
Coinvolgimento. Chiave per il futuro

- 08** **ATTUALITÀ**
Lavoro

- 10** **SICUREZZA**
Addetti agli sportelli

- 12** **WELFARE**
Forse vi aspetta anche il bonus da 80 euro
Sapevatelo!

- 14** **LETTERATURA**
Roberto Tumbarello / Viaggio nella vita

- 16** **MUSICA & CONCERTI**
Phoenix / Ti amo

- 17** **CINEMA**
Smetto quando voglio / La trilogia

- 18** **CINEMA**
A little fellow

- 20** **ARTE&CULTURA**
Wildlife Photographer of the Year

- 23** **SPORT**
Due scommesse per il futuro della Nazionale

- 25** **ENOGASTRONOMIA**
Caviale. Il cibo degli Zar

- 28** **CITAZIONI**

ATTRATTIVITÀ

Il nuovo rapporto pubblicato da Banca d'Italia ci segnala che i 299.699 bancari di fine 2016 sono diventati 286.000 al termine del 2017 e che le filiali sono scese a 27.358, con un calo di 1.669 unità in dodici mesi.

Le banche si sono ridotte a 538 dalle 604 del 2016. Il presidente dell'Abi Antonio Pattuelli in una recente intervista a Milano Finanza ha dichiarato che "a fine 2018 avremo soltanto 110 gruppi bancari" ed ha sottolineato che "è un numero molto basso per un Paese

di 60 milioni di abitanti". In effetti diversi altri Paesi europei hanno più sportelli bancari, basti pensare alla Spagna che con i suoi 46 milioni di abitanti vanta ancora 32.000 filiali.

La crisi bancaria in Europa ha prodotto 327.000 posti di lavoro in meno e molti licenziamenti. In Italia, grazie al lavoro della FABI e delle altre organizzazioni sindacali si è riusciti a ridurre l'impatto e le uscite sono state gestite in maniera volontaria attraverso il fondo di solidarietà e, in parte, compensate dall'assunzione di giovani.

Finalmente sembrano esserci dei segnali positivi nei bilanci delle banche e dal 2016 al 2017 si è invertita la tendenza del trend dei crediti deteriorati e da un picco di 300 miliardi si è scesi a poco più di 250. Le stime di Fitch per il 2018 indicano una decelerazione a 200 miliardi. Dal 2016 al 2017 il rapporto crediti deteriorati/impieghi è sceso dal 9,4% al 7,3% netto per le banche più significative.

Tuttavia, la riduzione degli sportelli bancari e dei lavoratori resta continua. Si dirà che è il frutto della progressiva introduzione delle nuove tecnologie. Forse, però, leggendo lo studio di Demia che certifica che



il 73% delle persone intervistate preferisce andare in filiale per effettuare un nuovo investimento, il dubbio che l'obiettivo resti, ancora una volta, il contenimento del costo del lavoro rimane alto.

In questa corsa alla difesa dei posti di lavoro del sindacato e all'assalto ai costi del personale da parte degli istituti di credito, resta irrisolto un altro nodo fondamentale per il futuro del settore: l'attrattività per i giovani al mestiere del bancario.

La categoria è sempre più schiacciata tra impegni commerciali e ampie responsabilità professionali;

metta in primo piano la soddisfazione di famiglie e imprese, ragionando in un'ottica di medio/lungo termine e non di corto respiro. Le banche, secondo noi, dovrebbero puntare sulla consulenza fiscale, previdenziale, tecnologica, finanziaria, commerciale a famiglie e imprese, riportando anche all'interno del proprio perimetro attività in precedenza esternalizzate. In maniera così da offrire una consulenza ancora più vasta e qualificata a costi accessibili per gli utenti e creando le condizioni per mantenere e aumentare i livelli occupazionali. In quest'ottica, le nuove tecnologie possono essere un volano per lo sviluppo della filiale e non uno strumento per abbattere l'occupazione. Sono idee utili che, per essere realizzate, hanno tuttavia bisogno di trovare riscontro nei piani formativi



IN QUESTA CORSA ALLA DIFESA DEI POSTI DI LAVORO RESTA IRRISOLTO UN ALTRO NODO FONDAMENTALE PER IL FUTURO DEL SETTORE: L'ATTRATTIVITÀ PER I GIOVANI AL MESTIERE DEL BANCARIO

molti giovani lamentano l'assenza di formazione innovativa e la gran parte degli investimenti dei piani formativi sono spesso rivolti alle nozioni di base per i neoassunti, all'adempimento degli obblighi di legge e ai prodotti commerciali. Insomma, manca spesso una visione prospettica verso il futuro della categoria.

Forse perché troppi banchieri stanno ancora alla finestra e sono impegnati nel consolidamento del settore più che nella ricerca di un modello di servizio che non sia destinato a cambiare ogni 12 mesi. Come FABI è da tempo che stiamo chiedendo un nuovo modello di banca al servizio dell'occupazione e del Paese, che

degli istituti di credito. Se la nostra prospettiva di futuro non convince alcuni banchieri, forse basterebbe riflettere su quel 73% rilevato da Demia, che preferisce ancora rivolgersi a consulenti formati e qualificati. Il rinnovo del prossimo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro potrebbe essere un'occasione anche per riportate il lavoro del bancario ad essere un mestiere ad alta attrattività per i giovani.

Sarebbe sufficiente che alcuni nostri interlocutori smettessero di guardare il futuro attraverso il filtro di un binocolo, perché è molto più vicino di quello si possa immaginare. ■



FUTURO. *prossimo*

Per la prima volta dall'inizio della grande crisi economica, e quindi ci riferiamo all'ultimo decennio, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo le stime di crescita del nostro Paese.

Un segnale importante, un patrimonio da custodire e far crescere con cura, un barlume di luce alla fine di un tunnel che probabilm-

te nessuno immaginava avrebbe potuto essere tanto lungo. L'Italia sembra aver così finalmente aganciato il treno della crescita e, nonostante si posizioni negli ultimi vagoni, la promozione da parte dell'organizzazione internazionale guidata da Christine Lagarde fa ben sperare nel futuro e nell'avvio di una fase di espansione di cui le banche potranno di sicuro benefi-

ciare per rilanciare la propria redditività.

Certo, non è tutto oro quello che luccica: a pesare c'è ancora l'annoso problema degli NPL che gravano sui bilanci e, in particolare, gli effetti dell'applicazione dell'addendum fortemente voluto dalla Vigilanza europea, il cui pericolo, tuttavia, sembra essere stato scongiurato in virtù di vincoli più morbidi ►

rispetto al previsto. Non ultimo, occorre segnalare la progressiva riduzione del programma di acquisto dei titoli di stato da parte della BCE (il cosiddetto *quantitative easing*), che secondo alcuni economisti potrebbe portare a un considerevole allargamento dello spread e rischiare di gettare nuovamente nel baratro gli istituti di credito. Sono considerazioni, queste, che inevitabilmente influenzeranno nel bene o nel male il percorso già tortuoso che il sindacato deve e dovrà affrontare nell'ambito della contrattazione,

del contratto nazionale non deve mai essere persa di vista. Stiamo vivendo un periodo storico in cui riorganizzazioni, fusioni e aggregazioni tra banche potrebbero mettere in serio pericolo l'area contrattuale. Un tema da sempre dibattuto e sino a oggi difeso con energia, determinazione e fermezza, soprattutto dalla FABI, ma che rischia di tornare in auge in vista di possibili future operazioni straordinarie, dopo quella messa a punto, l'unica al momento, tra BPM e Banco Popolare.

una disciplina contrattuale idonea ad accompagnare e favorire un processo di cambiamento che appare ormai rapido e irreversibile. Il quadro normativo dovrà agevolare salde forme di tutela in termini di garanzia, *privacy*, sicurezza e adeguata copertura assicurativa, nei confronti di coloro che si troveranno a dover svolgere la propria attività commerciale e di consulenza sul territorio e quindi al di fuori della filiale tradizionale.

Alle delegazioni sindacali che operano nei singoli Gruppi, spetta invece il compito di definire altrettante materie delicate, tra cui: certezza salariale, percorsi di crescita e di carriera ben definiti, inquadramenti adeguati al ruolo, rispetto della fungibilità, tutela della mobilità territoriale, pressioni commerciali e previsione di parametri equi e sostenibili in materia di retribuzione variabile.

Un occhio di riguardo dovrà essere posto sugli operatori dei *contact center*, i quali svolgono un mestiere fondamentale e meritevole di essere considerato strategico, come peraltro spesso si legge all'interno dei piani industriali delle stesse banche. La contrattazione di Gruppo dovrà garantire forme di tutela economica e certezza per il futuro dei giovani, agevolando ad esempio un maggior ricambio del personale (su base volontaria) e fornire così – per chi fosse interessato – un termine massimo di permanenza all'interno degli stessi *contact center*, al fine di valorizzare le persone in percorsi professionali ulteriormente articolati. ■

I CONTINUI PROCESSI DI DIGITALIZZAZIONE IMPONGONO DI DOVER PRENDERE IN CONSIDERAZIONE UNA DISCIPLINA CONTRATTUALE IDONEA AD ACCOMPAGNARE E FAVORIRE UN PROCESSO DI CAMBIAMENTO CHE APPARE ORMAI RAPIDO E IRREVERSIBILE



a tutti i livelli. Perché, se da un lato il 2018 ci vedrà impegnati nel complesso percorso per il rinnovo del CCNL, dall'altro in alcuni Gruppi sono tuttora in corso le trattative per la contrattazione integrativa. In un tale contesto, pertanto, occorre sottolineare che la centralità

È evidente, infatti, che ricorrere alle esternalizzazioni diventi per la banca una scorciatoia per lo snellimento del personale e dei relativi costi.

Ma non solo. I continui processi di digitalizzazione impongono di dover prendere in considerazione

Coinvolgimento

CHIAVE PER IL FUTURO



Come poter sensibilizzare sempre di più i giovani ad essere artefici del loro destino? Difficile. In un periodo storico in cui, tra precariato e flessibilità, mettersi in discussione può diventare seriamente rischioso. E poi, il coinvolgimento è davvero la strada giusta? A volte, capita di porsi questa irriuale domanda.

Dando uno sguardo alle statistiche che trattano del rapporto tra giovani e lavoro, in Italia il quadro che ne esce è piuttosto allarmante e non sembra proprio essere di buon auspicio per il futuro dei giovani. In fondo, si tratta della prima generazione dal dopoguerra destinata a stare peggio di quella precedente. Ormai i *neet* hanno superato i due milioni e il loro numero sembra ben distante dal diminuire e chi riesce ad entrare nel mondo del lavoro, si trova spesso a vivere situazioni aziendali di precariato e di profonda incertezza.

In questo difficile contesto, grazie alla FABI e alle altre organizzazioni sindacali è stato possibile costruire nel settore bancario dei paracadute e dei salvagente da utilizzare all'occorrenza. Lo strumento principale resta il fondo di solidarietà, che ha consentito esodi volontari ed incentivati e, insieme col fondo per l'occupazione, la stabilizzazione e l'assunzione di tantissimi giovani.

Concludendo, direi che tutto sommato, si può rispondere alla domanda iniziale. L'aver introdotto quegli strumenti contrattuali utili anche a disegnare un futuro per le nuove generazioni, contribuisce a rafforzare la tesi secondo cui lo strumento della partecipazione attiva e della proposta resta sempre la modalità migliore per trovare soluzioni al passo con le esigenze e per contribuire a costruire il futuro sostenibile che vogliamo. ■



*Aumenta l'ottimismo,
ma anche lo scompensò
tra domanda e offerta*

Regna un certo ottimismo per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano del nuovo anno: lo dicono i recruiter di professione i quali, pur con degli alti e bassi, vedono profilarsi una progressiva crescita della domanda di lavoratori da parte delle imprese. Informazioni importanti sulla si-

LAVORO

tuazione attuale del settore del recruitment arrivano dall'indagine 'State of the IndustryBarometer' condotta dall'ECSSA, la Federazione Europea che riunisce le associazioni europee delle società di ricerca e selezione ed head hunting e che conta sulla partecipazione, e quindi sui dati, di 7 Paesi membri, ovvero Francia, Germania, Italia, Belgio, Spagna, Regno Unito e Lussemburgo.

Ebbene, il barometro europeo stilato dall'ECCSA non è mai stato così alto, a partire dalla sua istituzione nel 2010: il suo valore, infatti, è arrivato a 37,7 punti. Questa cifra nasce dall'integrazione di due fattori qualitativi, ovvero dalla percezione della situazione attuale così come è sentita dai reclutatori e dalla stima sugli andamenti a breve termine. Il barometro, quindi, è uno strumento prezioso per chiunque sia interessato a prevedere l'andamento del mercato del lavoro.

Il barometro sullo stato del settore nei 7 Paesi a fine 2017 si è presentato molto alto, nonostante i valori di Italia, Belgio e Germania siano diminuiti rispetto a quelli di marzo 2017.

A trascinare l'aumento, dunque, sarebbero stati Francia, Spagna e Lussemburgo. I professionisti intervistati si dichiarano ottimisti per il futuro, con il 70% dei recruiter italiani a prevedere un deciso aumento delle prestazioni lavorative nel prossimo trimestre.

Come si diceva, però, restano delle zone grigie.

Come si può leggere nel report ECCSA, «tra i mercati presi in esa-

me, è in Italia che il clima economico è peggiorato maggiormente». Il 31% delle società di recruitment si dichiara insoddisfatto dell'attuale andamento dell'attività, anche se va precisato che una fetta simile di intervistati ha dichiarato anche che il volume degli affari è stato superiore alle aspettative.

A fronte di questi dati sulla situazione attuale e sui mesi passati, però, il 69% delle aziende di ricerca e selezione del personale considera positive le prospettive future – di contro ad un 8% di intervistati che prevede invece un peggioramento –.

IL BAROMETRO NEI 7 PAESI A FINE 2017 SI È PRESENTATO MOLTO ALTO, NONOSTANTE I VALORI DI ITALIA, BELGIO E GERMANIA SIANO DIMINUITI RISPETTO A QUELLI DI MARZO 2017



«Di certo non si può ancora parlare di una situazione ottimale, ma non c'è dubbio che questi primi mesi del 2018 abbiano portato nuova linfa al mercato del lavoro» ha dichiarato Carola Adami, fondatrice e CEO della società di recruitment Adami & Associati, aggiungendo che «gennaio ha per esempio visto l'affermarsi di una marcata ricerca di addetti nel settore del turismo, del commercio e del marketing».

«In linea con quanto successo in passato, non ci sono particolari difficoltà nel selezionare candidati idonei nel mondo della ristorazione e del turismo» ha spiegato la head hunter, precisando però che «la ricerca si fa più ardua quando si parla di tecnici operai specializzati di altri settori, come per esempio i tecnici dei rapporti con i mercati e i meccanici montatori e manutentori».

In determinate aree del mercato del lavoro italiano, dunque, il mismatch tra domande e offerte di lavoro si fa particolarmente acuto.

A confermarlo c'è del resto anche l'ultimo Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL, che vede più di 1,2 milioni di rapporti di lavoro avviati sino a marzo 2018, con il Nord Ovest a farla da leone con circa 390mila ingressi in azienda.

I dati sono dunque positivi, ma sono macchiati da un mismatch che arriva in media al 25%, e una tale difficoltà di reperimento non può che frenare il mercato del lavoro e, dunque, anche le aziende italiane. ■

Addetti agli **SPORTELLI**

Gli addetti agli sportelli sono tutti coloro che sono a contatto giornaliero con il pubblico, che maneggiano denaro e corrono vari rischi.

Oltre ai classici rischi segnalati per gli uffici ed i videoterminalisti, hanno un forte carico di stress cosiddetto “da pubblico”, in alcuni casi con ripetitività nelle mansioni; rischio di contagio di malattie infettive dalla clientela e, in ultimo, contatti con persone problematiche. Non dimentichiamo poi il rischio più temibile e pericoloso per gli addetti allo sportello, il rischio rapina, argomento da affrontare separatamente per la sua complessità.

È fondamentale provvedere ad un’adeguata formazione degli addetti sui comportamenti da tenere con la clientela, nonché prevedere procedure standard di sicurezza tali da indurre a comportamenti semplificati e sicuri in caso di emergenza.

Lo stress da pubblico è uno dei fattori di rischio più elevato in questa categoria di lavoratori; il continuo lavoro a contatto con la clientela, ovviamente se assolto con eccesso di stress, di nervosismo, ansia e ripetitività, può diventare molto usurante a lungo termine.

Per questo motivo è fondamentale ricevere un’adeguata formazione sui comportamenti da tenere per ogni specifica casistica.

IL CONTINUO LAVORO A CONTATTO CON LA CLIENTELA, OVVIAMENTE SE ASSOLTO CON ECCESSO DI STRESS, DI NERVOSISMO, ANSIA E RIPETITIVITÀ, PUÒ DIVENTARE MOLTO USURANTE A LUNGO TERMINE





Per ridurre i rischi ci sono delle procedure da adottare come ad esempio:

- La turnazione degli addetti allo sportello.
- Evitare il lavoro continuo in condizioni di stress, imparare a controllare le proprie reazioni, tenere a mente gli insegnamenti sulle strategie per la gestione di situazioni di stress.
- Fare le pause, previste dal CCNL.

Altro fattore di rischio per gli addetti allo sportello è il contagio da malattie influenzali e di stagione, giacché il lavoro svolto a contatto con il pubblico può esporre a rischio di contagio molto alto.

Come arginare il fattore rischio in questi casi:

- Aumentare la distanza con il cliente.
- Far inserire, se previsto dal sistema di sicurezza aziendale, delle lastre di separazione anti contagio.
- Diminuire i tempi di esposizione, con eventuali turnazioni fra colleghi.

Il contatto con persone problematiche o violente espone gli addetti allo sportello ad un rischio fisico, quindi è necessario adottare delle misure di sicurezza come:

- Porre gli sportelli nei luoghi di lavoro non isolati e ben illuminati, qualora non fosse possibile rimanere in stretto contatto con gli altri colleghi presenti.
- Imparare a riconoscere i segnali di aggressività delle persone e gestire le proprie reazioni e lo stress che ne consegue. ■

FORSE VI SPETTA
ANCHE IL BONUS DI 80 EURO

Sapevate!

ANCHE IN QUESTO NUMERO
APPROFONDIAMO ALCUNI IMPORTANTI
ASPETTI CHE RIGUARDANO IL WELFARE
ED IN PARTICOLARE QUELLE TEMATICHE
CHE INTERESSANO NOI GIOVANI.
**CHIUNQUE VOLESSE PROPORCI DELLE
ARGOMENTAZIONI DA TRATTARE PUÒ
FARLO SCRIVENDO A giovani@fabi.it**

TUTTI I VANTAGGI DELL'ADESIONE AD UN FONDO PENSIONE

In questa rubrica abbiamo spesso posto l'attenzione sui numerosi "vantaggi" legati all'adesione ad un fondo pensione, tra cui:

- **Vantaggi previdenziali:** l'integrazione della propria posizione previdenziale presso l'INPS con un proprio fondo pensione, consente di poter pensare più serenamente al reddito futuro non appena in pensione.
- **Vantaggi fiscali:** la possibilità di fruire di un vantaggio fiscale per i versamenti al fon-





a cura di Alessandro Vanoncini
Esecutivo Nazionale FABI Giovani
e **Sergio Valvano**
Dipartimento Nazionale Welfare FABI

Il bonus 80 euro, è un'agevolazione che prevede l'erogazione di un contributo mensile accreditato direttamente in busta paga, pari ad 80 euro ai lavoratori dipendenti che risultano in possesso di determinati requisiti.

Nello specifico, se il reddito annuale lordo risulta inferiore a 24.600 euro, il bonus è pari a 80 euro (960 euro l'anno); per la fascia di reddito immediatamente superiore, quella che va da 24.600 a 26.600 sono previste forme di *decalage*, ovvero, all'aumentare dello stipendio annuo, il bonus previsto scende, fino a raggiungere lo zero per gli stipendi che oltrepassano la soglia dei 26.600 euro.

La scelta di aderire ad un fondo per la previdenza complementare, permette di dedurre dal reddito annuo dichiarato una somma che può arrivare fino ai 5.164,57 euro annuo e, quindi, di ridurre il proprio imponibile. Ciò significa che i contribuenti che si attestano intorno alla soglia di cui sopra, possono rientrare tra i beneficiari del bonus da 80 euro sfruttando a pieno il beneficio fiscale previsto dalla normativa solamente effettuando versamenti volontari al proprio fondo pensione.

Invitiamo tutti gli iscritti a rivolgersi, per una valutazione specifica in merito alla propria posizione, al proprio rappresentante FABI per poter usufruire a pieno dei vantaggi previsti dalla normativa ad oggi in vigore. ■

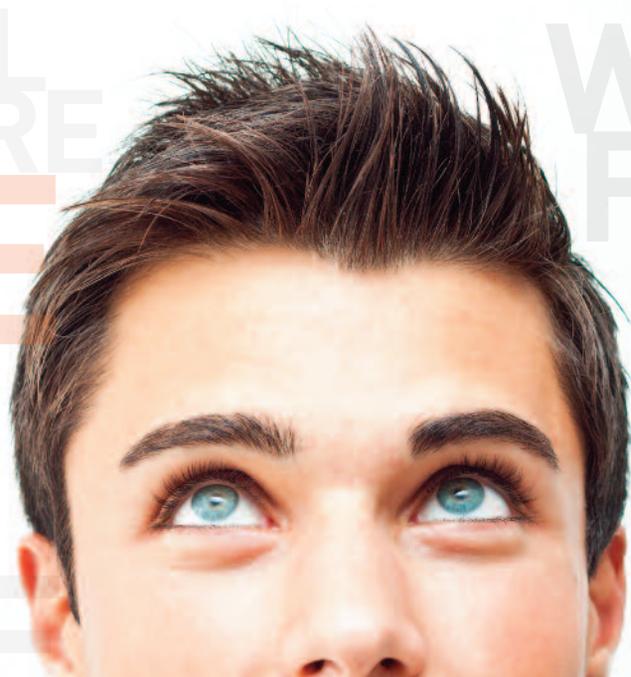
do pensione di appartenenza (ordinari o aggiuntivi fino al raggiungimento della soglia di € 5.164,57).

■ **Vantaggi sul rendimento del capitale:** è noto come il rendimento medio di un fondo pensione sia stato ad oggi largamente superiore rispetto a quanto previsto per chi, ad esempio, ha deciso di lasciare il TFR in azienda.

■ **Vantaggi legati alla possibilità, se necessario, di richiedere anticipazioni nei casi previsti dalla legge.**

Ora vogliamo porre l'accento su un "vantaggio" puramente economico, che potrebbe interessare i lettori di My Generation.

Non tutti sanno che c'è la possibilità, portando in deduzione i contributi volontari ad un fondo pensionistico complementare, di rientrare nella fascia dei beneficiari del cosiddetto bonus degli 80 euro.



ROBERTO TUMBARELLO VIAGGIO NELLA VITA STORIA DI UN GRANDE AMORE



A prima vista, un testo autobiografico, non c'è dubbio. Fatto di ricordi, paesaggi, volti, luoghi e vicende. Un viaggio nella vita, appunto. Ma quello che colpisce, oltre una semplicità di esposizione che fa quasi sembrare “normale” anche l'incontro meno scontato, è quel senso di giustizia, di correttezza di una persona perbene che crede ancora che l'onestà, anche intellettuale, non sia una banalità.

Un libro di “altri tempi”, forse. Proprio perché mette in luce le carenze della società, così com'è oggi. Priva di scrupoli, votata al successo ad ogni costo. Che ha perso quell'umanità che Tumbarello restituisce nei suoi incontri “speciali”, quello con Madre Teresa di Calcutta, per esempio. È nel senso del suo viaggio che si intuisce che quella che può sembrare una biografia, è in realtà una vocazione all'insegnamento. Alla volontà di aprirci alla vita, perché sia, per tutti, il grande amore. “Il traguardo di ognuno deve essere il godimento della vita”.

Anche i suoi “personaggi”, personalità di spicco che incontra nel corso della storia, sono raccontati nelle loro caratteristiche umane, nel loro profilo interiore.

È un libro rivolto ai giovani, perché loro hanno ancora la possibilità di vivere appieno, di non bruciare le tappe, di non rincorrere falsi miti e, soprattutto, di riprendersi il loro futuro. “Non è necessario rincorrere il piacere a tutti i costi. La vita in se stessa ne contiene di sublimi e molto più eccitanti”.

BIOGRAFIA

Roberto Tumbarello, giornalista professionista siciliano corrispondente del Consiglio d'Europa in Italia, è stato premiato per il suo grande successo nella comunicazione in Italia delle politiche dell'istituzione paneuropea. Nato a Tunisi il 5 giugno 1936, Laureato in Legge all'Università di Palermo, ha studiato Scienze politiche alla Cesare Alfieri e Filosofia alla Sapienza. Conseguita la maturità classica comincia a collaborare assiduamente col "Giornale di Sicilia". Subito dopo la laurea si trasferisce a Napoli.

Nel 1965 si sposta a Roma per lavorare al quotidiano "Il Tempo" e, poi, ad "Il Messaggero". Nel 1975, alla vigilia della guerra civile in Libano, è il primo giornalista occidentale a intervistare Yasser Arafat, allora temuto terrorista. Nel 1977 gli viene affidata la direzione del settimanale milanese del tempo libero venerdì, sabato e domenica.

Nel 1978, assieme al fratello Carlo, crea Il Satellite, una società di produzioni televisive che realizza programmi per 40 emittenti sparse in tutta Italia. Nello stesso anno viene assunto dal settimanale "Gente" che lo destina al Quirinale con l'incarico di seguire il Presidente della Repubblica nei suoi spostamenti.

Grazie al legame di stima e affetto con Sandro Pertini, gode della fiducia e della simpatia di molti capi di Stato e di Giovanni Paolo II. Nel 1985 è assunto come inviato speciale dal settimanale "Oggi" che lo utilizza anche come vaticanista, con l'incarico di seguire il Pontefice in tutti i suoi viaggi all'estero. Esperto di problemi del Terzo mondo è stato spesso inviato speciale nel Sud Est asiatico, in Medio Oriente, in Africa e in Sud America.

Nel 1984 solleva una campagna di stampa in favore di una giovane singalese accusata di adulterio negli Emirati Arabi e la salva dalla lapidazione. Per la continua dedizione alla difesa dei diritti umani e la sua assoluta indipendenza politica, l'anno successivo ottiene la collaborazione col Consiglio d'Europa.

Tra le sue ultime pubblicazioni *Gesù era di destra o di sinistra? - Si salvi chi può* e *O la borsa o la vita*.



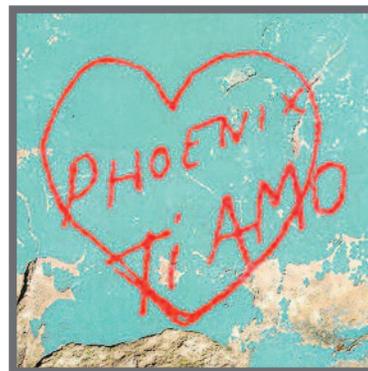
VIAGGIO NELLA VITA
STORIA DI UN GRANDE AMORE
ROBERTO TUMBARELLO

2017, Armando Editore
 pp. 208, € 14,00



PHOENIX TI AMO

Il gruppo musicale francese dei Phoenix si forma nel 1992, ma il loro disco d'esordio "United" esce nell'estate del 2000, raggiungendo un buon successo internazionale con i brani *If I Ever Feel Better*, *Too Young*. Dal 2004 al 2013 producono diversi album di successo come *Alphabetical*, *It's Never Been Like That*, 2009 *Wolfgang Amadeus Phoenix*, *Bankrupt!* Grazie all'amicizia del chitarrista del gruppo Laurent Brancowitz, con i Daft Punk, i Phoenix collaboreranno con loro in diversi progetti. In questi venti anni di carriera, la ricerca perfetta del suono e i diversi stili musicali utilizzati, ha aiutato il gruppo ad avere un successo costante nel tempo. Una prova di questa ricerca di suoni e stili diversi la ritroviamo sicuramente nel loro ultimo album *Ti Amo*, dove il gruppo francese rende omaggio all'Italia degli anni 70 e 80, e al membro del gruppo, Christian Mazzalai, di origine italiana. La band sarà impegnata in tour estivo che toccherà diverse città in Europa e negli Stati Uniti. Tutte le date del tour si possono consultare nella pagina ufficiale della band www.wearephoenix.com



FILM DA NON PERDERE

SMETTO QUANDO VOGLIO LA TRILOGIA

La storia del cinema è costellata di “saghe” più o meno lunghe, alcune famosissime, altre sconosciute, che abbracciano tutti i generi: dalle celebri serie fantasy come “Il signore degli anelli” o “Harry Potter” ai titoli di azione come “Rocky”, “Rambo” o “Indiana Jones” o di fantascienza, come “Star Wars” e “Matrix”. Non necessariamente una saga cinematografica è sinonimo di cinema di “cassetta” o “popolare”; anche il cinema d'autore si è cimentato con questo particolare “genere”: ricordiamo – tra tutte – la bellissima trilogia di Kieslowski (Tre colori: Film Blu, Film Bianco e Film Rosso). Nel panorama cinematografico italiano, ricordiamo le commedie (e il pensiero corre al mitico Totò o al più recente Paolo Villaggio con i suoi “Fantozzi” e “Fracchia”), gli “Spaghetti Western” o i polizieschi anni '70 con l'indimenticato Tomas Milian e il suo “Er Monnezza”. Una “saga” è molto più di quello che può essere un semplice “seguito” della storia. Spesso – special-



mente quando il film originario ha avuto un ottimo successo – costruire una serie che possa confermarne o addirittura migliorarne il gradimento presso il pubblico appare una vera e propria sfida per autori e sceneggiatori. Questo obiettivo è stato sicuramente raggiunto dall'ottimo “Smetto quando voglio”, del giovane regista esordiente Sidney Sibilia, pellicola del 2013 da noi già segnalata nel numero 4 del 2014. Nei mesi scorsi, infatti, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro, hanno visto la luce “Masterclass” (Italia, 2017 - 118 min) e “Ad Honorem” (Italia, 2017 - 96 min), rispettivamente secondo e ultimo capitolo della storia. La trama vede



i simpatici componenti della “Banda dei Ricercatori” alle prese con il difficile compito di sbarcare il lunario, ma anche contro una giustizia che sembra accanirsi contro di loro. Il regista riesce nell'intento di sviluppare una trama che sembra avere già esaurito il proprio compito e, allo stesso tempo, approfondire la caratterizzazione dei personaggi. Da rilevare l'ingresso nel cast Luigi Lo Cascio nel ruolo del “cattivo”. Dal punto di vista dello stile narrativo rileviamo come il secondo episodio abbia un registro più “dinamico”: si tratta di un vero e proprio “action movie” con inseguimenti e scene di azione, mentre con il terzo episodio si ritorna al linguaggio originario. Comunque, molto ben curata la realizzazione di entrambe le pellicole che rappresentano – pur nel solco della tradizione cinematografica italiana – un fatto abbastanza “innovativo” e degno di nota. Anche se si intravede una operazione di tipo “commerciale”, bisogna ammettere che il risultato resta interessante e coerente anche dal punto di vista artistico. Si finisce per affezionarsi ai personaggi e alla fine anche un po' a commuoversi. Avevo apprezzato molto l'originale, ed onestamente ero rimasto un po' deluso dal seguito, ma con il terzo capitolo tutto torna a posto e posso sicuramente consigliare la visione dell'intera trilogia a tutti.

Le pellicole, compresa l'ultima uscita nelle sale lo scorso 30 novembre, si trovano già su tutti i circuiti di home video e digital delivery. Da vedere. ■

A LITTLE *fellow*



Alzi la mano chi sa che dietro la costruzione del Golden Gate Bridge, il finanziamento dei primi film di Walt Disney e Charlie Chaplin, la fondazione della Bank of America, c'era la mano di un immigrato italiano, ovvero Amadeo Peter Giannini.

La sua storia è sconosciuta ai più, ma è una storia che ha rivoluzionato drasticamente l'aspetto della California all'inizio del '900. Ne ha

rivoluzionato non solo l'aspetto esteriore, ma anche l'aspetto finanziario e mentale.

Amadeo Peter Giannini, figlio di immigrati di origine ligure, nato in California nel 1870, è stato il fondatore della Bank of Italy, poi diventata Bank of America.

Amadeo Peter Giannini è stato sostenitore del popolo, quello vero, un popolo di lavoratori che si sporcano le mani ogni giorno nel disperato

tentativo di cambiare qualcosa. Un uomo che in poco tempo divenne il pilastro di San Francisco.

Un uomo che si mise in gioco e che mise in gioco ogni cosa perché credeva nella gente, quindi nelle città, nella nazione e nell'umanità stessa.

Un uomo che ha creduto nel progresso, quel progresso che si costruisce partendo dal fondo, concedendo a tutti la possibilità di farne parte.



LA STORIA DI AMADEO PETER GIANNINI, FIGLIO DI IMMIGRATI ITALIANI, CHE CONTRIBUÌ PROFONDAMENTE ALLA TRASFORMAZIONE DI SAN FRANCISCO, DELLA CALIFORNIA E DELLA STORIA MODERNA DEGLI STATI UNITI: ORA LA STORIA DIMENTICATA DI AMADEO PETER GIANNINI SARÀ RACCONTATA IN UN FILM DOCUMENTARIO



Ma, purtroppo, questa storia è andata persa col tempo negli Stati Uniti e in Italia è quasi del tutto sconosciuta.

Ecco che allora, a questo punto, intervenire un altro italiano.

La storia di Amadeo Peter Giannini sarà presto raccontata nel film documentario *"A Little Fellow"*, grazie a Davide Fiore, producer, director e writer, trasferito da un anno a San Francisco, insieme al suo staff, Anna Laclergue, Lead Producer, Joseph Mancini, Story Producer-Co Writer, che insieme sta dando alla luce un progetto dal grande valore emozionale.

Una storia così poco conosciuta da passare quasi inosservata ai più, un progetto che tocca tre dei temi più importanti e delicati con cui ognuno di noi, per un motivo o per l'altro si trova ogni giorno a confrontarsi:

1. Immigrazione: fenomeno che ha caratterizzato la formazione dei popoli influenzandone la politica sociale ed economica. Questo tema così caldo, trattato con estrema delicatezza e considerato, finalmente, da una prospettiva "pulita". Quella di un uomo che ha saputo guardare al popolo come alla sua famiglia, alla città di San Francisco come alla sua dimora privata. Al lavoro come un'opportunità concreta di progresso e continua crescita.

2. Coraggio: quella forza d'animo connaturata o confortata dall'altrui esempio che permette di affrontare, dominare o subire. Sì, anche subire. Quella voce che dovrebbe poterci guidare un po' tutti, alla scoperta di quello che potremmo essere se solo prendessimo a modello esperienze come quella del film.

3. Speranza: quello stato d'animo d'incoraggiante o consolante fiducia che aiutò Amadeo Peter Giannini a realizzare i suoi sogni. Una convinzione ottimistica di riu-

scita e di riscatto. Un complesso di ambizioni e di progetti proiettati nel futuro che altro non sono che il cuore pulsante di un motore che troppo spesso lasciamo spegnere. Ecco perché portare alla luce la vita di Amadeo Peter Giannini tramite un progetto ambizioso e prodigioso al tempo stesso.

Perché di quella fiducia nel popolo forse ci dimentichiamo troppo spesso e perché credere in qualcosa tanto fermamente da diventare un pilastro può fare davvero la differenza a questo mondo.

Senza quest'uomo eccezionale non avremmo la California così come la conosciamo oggi. Non avremmo quell'iconica città di San Francisco culla di movimenti socio-culturali da sempre. Non avremmo le principali case di produzione cinematografiche che hanno fatto di Hollywood quella fabbrica di sogni che tutti conosciamo. Forse non avremmo la Disney o i ricordi di artisti pazzeschi, quali Charlie Chaplin e Frank Capra. Forse senza il coraggio e la speranza di questo signore non avremmo molto di quello che conosciamo e che diamo per scontato. E forse, conoscere la sua storia grazie a questo intenso documentario, ci aiuterà un pochino tutti, soprattutto noi giovani, a ritrovarli, quel coraggio e quella speranza. ■



ANTEPRIMA ITALIANA



Aosta
Forte di Bard
Sino al 10 giugno 2018

Wildlife

PHOTOGRAPHER OF THE YEAR

LE IMMAGINI
NATURALISTICHE
PIÙ SPETTACOLARI
DEL 2017 IN MOSTRA
DAL 16 FEBBRAIO
AL 10 GIUGNO 2018

È il Forte di Bard, fino al 10 giugno 2018, a presentare l'anteprima italiana della 53esima edizione del *Wildlife Photographer of the Year*, il più importante riconoscimento dedicato alla fotografia naturalistica, promosso dal Natural History Museum di Londra. La spettacolare roccaforte all'ingresso della Valle d'Aosta ospita per il nono anno consecutivo, la prima tappa del tour italiano della mostra che ogni anno premia gli scatti più belli del mondo animale e vegetale.

Cento foto realizzate nell'arco del 2017 raccontano con sorprendente maestria la natura in tutti i suoi aspetti, catturando dettagli affascinanti e paesaggi mozzafiato che i visitatori potranno scoprire in anteprima assoluta come in un viaggio attraverso i luoghi più straordinari della terra.

L'anteprima italiana della mostra presenta le foto vincitrici delle 16 categorie del premio che ritraggono l'incredibile biodiversità esistente sul nostro pianeta, dai com-



portamenti di animali quasi sconosciuti a mondi subacquei nascosti e misteriosi, selezionate fra le oltre 50mila immagini giunte da 92 diversi paesi del mondo e giudicate da esperti internazionali per la loro originalità e sulla base di criteri artistici e tecnici.

Vincitore assoluto di quest'anno è il fotografo sudafricano Brent Stirton con lo scatto "Memorial to a species" (Monumento alla specie) che ritrae con grande forza documentaria un rinoceronte appena colpito e mutilato del suo corno all'interno del Parco Hluhluwe-Imfolozi, la più antica riserva naturale africana. La foto, di forte impatto emotivo, ma allo stesso tempo di

grande profilo artistico, documentata con estrema crudeltà il dramma del bracconaggio ai rinoceronti per privarli dei loro corni e poi rivenderli al mercato nero. Il fotografo ha dichiarato di aver visto almeno altre trenta scene di questo tipo durante il suo reportage all'interno della riserva.

"Riuscire a trasformare un'immagine così tragica in un capolavoro meritava il premio più importante" ha commentato Roz Kidman Cox, membro della giuria. "In questo gigante abbattuto traspaiono allo stesso tempo grande intensità emotiva ed estrema dignità. È il simbolo di uno dei crimini ambientali più crudeli e ingiustificati,

MASTER OF WILDLIFE PHOTOGRAPHY

5 E 6 MAGGIO 2018

Il Master con modalità residenziale offre un percorso formativo con professionisti del settore, dedicato all'approfondimento delle tecniche di fotografia naturalistica, alla lettura del portfolio dei partecipanti e all'utilizzo degli strumenti di fotoritocco. I docenti sono Stefano Unterthiner, fotografo, che si è aggiudicato in questa edizione due premi come finalista nelle categorie The Wildlife Photojournalist Award: Story e Urban Wildlife e Emanuele Biggi, biologo e fotografo, conduttore della trasmissione Geo su Raitre.

che dovrebbe sdegnare profondamente l'opinione pubblica”.

Sir Michael Dixon, Direttore del Museo di Storia Naturale di Londra ha dichiarato: “La foto di Brent Stirton sottolinea l'urgente bisogno di umanità che occorre per

proteggere il nostro pianeta e le specie con cui viviamo”.

Il premio per il miglior scatto della categoria giovani, Young Wildlife Photographer of the Year, è andato invece all'olandese Daniël Nelson, che è riuscito a ritrarre un gorilla felicemente sdraiato e intento a mangiare con gusto un frutto dell'albero del pane. Questa immagine, realizzata all'interno della foresta del Parco Nazionale di Odzala, nella Repubblica del Congo,

L'anteprima italiana della mostra presenta le foto vincitrici delle 16 categorie del premio che ritraggono l'incredibile biodiversità esistente sul nostro pianeta



rappresenta perfettamente l'innegabile somiglianza tra le scimmie selvatiche e l'essere umano, ma soprattutto l'importanza dell'ambiente da cui dipendono.

Cinque gli italiani premiati: Stefano Unterthiner, che si è aggiudicato due premi come finalista nelle categorie The Wildlife Photojournalist Award: Story e Urban Wildlife, la giovanissima Ekaterina Bee, vincitrice nella categoria 10 Years and under, Marco Urso, finalista nella categoria Behaviour, Hugo Wasserman, finalista nella categoria Urban Wildlife e Angiolo Manetti, finalista nella categoria Earth's Environments. ■

Due SCOMMESSE PER IL FUTURO DELLA NAZIONALE

Proviamo ad improvvisarci novelli Nostradamus e diamo due nomi che secondo il nostro modestissimo parere potranno essere validi protagonisti della nazionale di calcio del futuro, un centrocampista ed un attaccante: Barella e Cutrone.

Barella Nicolò, cagliaritano classe '97, è uno dei migliori giovani centrocampisti del campionato italiano. A 21 anni appena compiuti è titolare inamovibile del Cagliari 2017/2018. Tecnicamente il ragazzo può ricoprire tutti ruoli del centrocampo, è sufficientemente forte per fare l'incontrista, ha senso della posizione e buoni tempi d'inserimento per fare la mezzala ed un'ottima visione di gioco per fare il regista, insomma è l'emblema del calciatore totale. Giocare in una squadra in lotta per la salvezza non è mai semplice, a maggior ragione per un giovane; gli allenatori, infatti, preferiscono giocatori con più esperienza poiché ogni partita, ogni punticino racimolato può essere determinante ai fini della permanenza in Serie A. Ma Nicolò non sta sfigurando, in questa stagione ha collezionato 25 presenze su 29 partite, impreziosite da 5 goal (al momento in cui scriviamo). Su di lui sono piombati i dirigenti delle grandi squadre, vogliosi d'investire nel futuro, e l'investimento si preannuncia piuttosto one-

Cutrone



Barella

roso visto che il prezzo di mercato sembra essere stato fissato intorno ad i 30-40 milioni di euro.

Chi, invece, in una grande squadra già gioca è Patrick Cutrone, attaccante del Milan nato nel 1998. Proveniente dal vivaio rossonerò, Patrick sembra impersonare il prototipo dell'attaccante del futuro, forte fisicamente e con un innato istinto del goal. Quando ad inizio campionato devi lottare per una maglia da titolare e i tuoi avversari si chiamano Kalinic e André Silva l'idea di accontentarti o di chiedere di andare in un'altra squadra con una concorrenza più alla tua portata



è tanta, soprattutto pensando a quanto è stato speso sul mercato per l'acquisto dei due attaccanti, 63 milioni di euro.

Cutrone, invece, ha deciso di giocarsela, soprattutto perché quella maglia l'indossa da quando aveva nove anni e non vuole rinunciarci adesso che l'obiettivo di giocare con i "grandi" è così vicino. L'inizio non è facile, l'allenatore del Milan è Montella, per Cutrone le occasioni sono pochissime; dopo un inizio promettente, titolare nelle prime due partite e 2 goal fatti, al rientro di Kalinic finisce in panchina e gli sono riservati solo scampoli nei minuti finali. Il Milan nel frattempo stenta e decide di cambiare allenatore, in panchina arriva Gennaro Gattuso. Con quest'ultimo, Patrick sembra avere più *feeling* e la fiducia dell'allenatore è ben ripagata, gioca titolare in 8 delle ultime 11 partite e segna 5 goal (al momento in cui scriviamo),

LE PREMESSE CI SONO TUTTE, DOTI ATLETICHE, TECNICA E GRANDISSIMO TALENTO. CHE COSA FARÀ DI QUESTI DUE RAGAZZI I PILASTRI DELLA NAZIONALE DEL FUTURO?

scalzando sia Kalinic sia André Silva nelle gerarchie dell'attacco milanista.

Le premesse ci sono tutte, doti atletiche, tecnica e grandissimo talento. Che cosa farà di questi due ragazzi i pilastri della nazionale del futuro? La costanza e la determinazione negli allenamenti, perché il talento è come un fiore, se non lo coltivi con le attenzioni giuste, appassisce. ■



CAVIALE

Il cibo degli Zar

Nero, lucido e prezioso, il caviale è conosciuto come “il cibo degli zar” ed è tra i cibi più costosi ed esclusivi del mondo. La storia del caviale è intrinsecamente connessa con quella dello storione ed inizia oltre 250 milioni di anni fa con la comparsa degli storioni sulla Terra. Lo storione si trova solo nell'emisfero nord. Alcuni di loro passano la maggior parte della vita in acque salmastre o salate, ma come il salmone tornano verso l'acqua dolce per deporre le uova. Tuttavia, lo storione è in grado di deporre le uova in più occasioni nel corso della sua vita, che può superare i 100 anni. Il caviale è un alimento che si ottiene

attraverso la lavorazione e la salatura delle uova delle diverse specie di storione.

Il termine caviale ha origini non meglio definite. Secondo l'Oxford English Dictionary, il termine “caviar” deriva dall'italiano *caviale* o *caviaro*, a sua volta derivato dal greco medievale *khaviari*. Il Merriam Webster, che conferma l'origine italiana, ne afferma una più antica provenienza dal termine turco *havyar*. Secondo altri studiosi, il termine deriverebbe dal persiano *Khāg-āvar* letteralmente “torta dell'energia” o “pezzo di energia”, per l'uso medicinale ed energizzante che ne facevano tali popolazioni.

I primi registri scritti sul consumo di caviale risalgono all'epoca di Batu Khan (nipote di Gengis Khan) verso il 1240.

L'industria del caviale ebbe inizio in Eurasia e attorno al Mediterraneo. L'uovo dello storione si salava abbondantemente e si conservava in barili di legno, consentendone la conservazione per lunghi periodi di tempo.

La qualità migliore è definita “mallossol”, che in russo significa con poco sale, ma richiede una conservazione a temperatura compresa tra i -3 e 0 °C. Il caviale leggermente salato così come siamo abituati a consumarlo oggi non fu disponibile fino a che non si svilup-



parono lo stoccaggio e il trasporto di prodotti refrigerati.

Il caviale divenne noto in tutto il mondo alla fine del secolo XVIII, grazie al marinaio e commerciante greco Ioannis Varvarkis, che lo introdusse in Europa dalla Russia.

Nel corso del secolo XIX il consumo della carne di storione divenne popolare, provocando una progressiva estinzione delle specie che abbondavano in Europa occidentale e che fornivano i mercati europei locali. Fu così che il caviale si fece sempre più scarso in Europa. Per ottenere il caviale, infatti, gli ovari vengono estratti immediatamente dopo l'uccisione dello storione, successivamente viene effettuata la salatura o per immersione in salamoia o a secco.

Sebbene gli storioni fossero vastamente diffusi in tutto l'emisfero settentrionale, incluso nel Mediterraneo e nell'Egeo, l'alto valore economico che il caviale ha sempre rappresentato ha condotto allo sterminio di intere popolazioni di storioni in tutto il mondo. Questi pesci, infatti, sono stati oggetto di

pesca professionale in tutta l'area dell'ex Unione Sovietica, Cina, Iran, Italia, Germania, Francia, Stati Uniti e Canada, alimentando un fiorente commercio attraverso tutto il mondo. La situazione europea è particolarmente grave: lo storione comune (*Acipenser sturio*), originariamente presente dalla Scozia al Canale di Sicilia, a dispetto del suo nome, sembra scomparso da tutte le acque europee, ne sopravvivono due piccole popolazioni gestite in cattività in Francia e Germania, dalle quali si è ottenuta una progenie utilizzata per ripopolamento e sopravvive qualche vecchio esemplare selvatico nella Gironda. In Italia, delle tre specie originariamente presenti (*Huso huso*, *Acipenser sturio*, *Acipenser naccarii*), sopravvive solo l'ultima grazie al mantenimento in condi-

zioni controllate di una colonia di riproduttori, dalla quale sono state ottenute numerose "semine" destinate alle acque pubbliche.

Nel Danubio sono ancora presenti alcune specie di storioni, tra queste quella più numerosa è lo storione sterleto (*Acipenser ruthenus*), che per la più precoce maturazione e per il ridotto interesse commerciale delle sue uova, mantiene ancora una popolazione importante. Attualmente le popolazioni più numerose di storioni sono presenti nel Mar Caspio e nell'area del Mar Nero, tuttavia la pressione di pesca risulta eccessiva e anche queste popolazioni si stanno rapidamente estinguendo. Nel XX secolo inoltre la costruzione di numerose dighe sui fiumi che sfociano nel Mar Caspio e nel Mar Nero ha ostacolato gravemente la riproduzione dello storione.



Dal 2006 è stato posto il bando sulla pesca degli storioni selvatici e attualmente tutto il caviale legale proviene dall'acquacoltura. Infatti, principalmente con lo scopo di produrre il caviale, recentemente si sta sviluppando in tutto il mondo la storionicoltura, attività specifica dell'acquacoltura che si dedica all'allevamento degli storioni, anche in paesi nei quali questi non sono mai stati presenti, quali l'Uruguay, gli Emirati Arabi e il Cile. L'Italia detiene alcuni primati produttivi e a Calvisano, in provincia di Brescia è presente il sito di allevamento con la più alta produzione mondiale di caviale, con oltre 24 tonnellate annue. L'allevamento degli storioni fino alla maturazione femminile comporta un ciclo produttivo estremamente lungo, da 5 a 18 anni a seconda della specie allevata e, quindi, alti costi; tuttavia il caviale da storioni allevati è già una realtà produttiva in alcuni paesi fin dagli anni 1990 in poi (Francia, Italia, USA). Sebbene teoricamente tutto ciò dovrebbe permettere di attenuare la pressione di pesca sulla popolazione naturale, il bracconaggio degli storioni risulta di gran lunga più remunerativo del loro allevamento e non sembra che in questi anni la pressione di pesca sia diminuita significativamente.

In Italia lo storione era abbondante nel fiume Po e la sua cattura per il consumo e la produzione di caviale è ben documentata nel Rinascimento. La prima ricetta italiana di cui abbiamo documentazione certa è stata scritta da Bartolomeo Sacchi, detto Il Platina, e inserita nella sua opera *"De honesta voluptate et valetudine"*, pubblicata a Venezia nel 1475, nella quale si rifà a molte ricette di Maestro Martino da Como. Successivamente, Cristoforo di Messisbugo nel suo libro di

sere accostato, in piatti freddi o leggermente tiepidi, ad amidi dal sapore leggero quali quelli delle patate, del riso e della pasta: è celebre la preparazione di Gualtiero Marchesi con gli spaghetti.

Si serve mantenendolo ben freddo e, per questo scopo, si trovano contenitori appositi fatti in modo che la ciotola di servizio resti immersa in un letto di ghiaccio tritato. Per il contatto con il caviale vengono usati utensili e contenitori in osso, corno, madreperla, cristallo o vetro, evitando materiali metallici non rivestiti, l'unico utilizzabile è l'oro, che possano alterare il sapore e il colore del caviale; tradizionalmente si accompagna con Cham-

QUELLO LEGALE PROVIENE TUTTO DALL'ACQUACOLTURA. L'ITALIA È IL MAGGIOR PRODUTTORE MONDIALE



ricette e resoconto di banchetti della corte dei Duchi Alfonso I d'Este ed Ercole II d'Este *"Libro novo nel qual si insegna a far d'ogni sorte di vivanda"*, nel 1564, riporta una ricetta sull'estrazione delle uova da ovari di storione e sulla preparazione del caviale. Il caviale si apprezza in purezza, dato il pregio, il costo e il fine aroma; cucinare con il caviale è sconsigliabile e non permette di gustarlo pieno. Eventualmente può es-

pagne o Vodka ben ghiacciata. Il caviale andrebbe consumato il giorno stesso nel quale il contenitore viene aperto; se questo non fosse possibile, si consiglia di ricoprirlo con pellicola posta direttamente sopra, in modo da evitare il più possibile il contatto con l'aria e di metterlo in frigo, immergendo il contenitore nel ghiaccio. Non si deve surgelare per non alterare la consistenza e l'integrità dei grani. ■

***“È più facile
spezzare un atomo
che un pregiudizio”.***

Albert Einstein

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



**CHI PICCHIA
UNA DONNA
NON È
UN UOMO**





www.fabi.it
TUTTE LE RISPOSTE IN UN CLIC.